

COPERTINA

Lascia che sia

di GIADA MESSETTI

Intervista con Li Kunwu



«Coloro che sanno o comunque comprendono le sventure che abbiamo vissuto dovrebbero riuscire a capire anche la mia profonda aspirazione alla stabilità e all'ordine, da cui mi aspetto verranno la nostra rinascita e il nostro sviluppo».

Da *Una vita cinese. Il tempo del denaro*

Li Kunwu è un artista, disegnatore di poster di propaganda e vignettista del quotidiano *Yunnan Daily*. Nato nel 1955 a Kunming, capoluogo della provincia dello Yunnan, nella Cina meridionale, fa parte della generazione che ha visto la sua esistenza travolta in più di un'occasione dalle ondate della turbolenta storia cinese del Novecento.

In mandarino esiste una parola bellissima: *luanfen*. Significa «casualità predestinata». Nel 2005, complice lo *luanfen*, Li Kunwu conosce il diplomatico francese Philippe Ôtié. Nascono un'amicizia e una fiducia reciproca profonde che ben presto si materializzano nella trilogia a fumetti «Une vie chinoise», pubblicata in Francia tra il 2009 e il 2011, tradotta in 13 lingue e ora finalmente disponibile anche in Italia, grazie all'intuizione di Add Editore.

In *Una vita cinese*, Li utilizza la sua grandissima esperienza

di disegnatore, ci prende per mano e ci guida attraverso i primi anni di vita della Repubblica Popolare Cinese, il Grande Balzo in avanti, la

Rivoluzione culturale, la scomparsa del Grande Timoniere, l'«arricchirsi è glorioso» di Deng Xiaoping, la repressione di piazza Tiananmen, le Olimpiadi di Pechino, fino ad arrivare al «Sogno cinese» dell'attuale presidente Xi Jinping. Ci presta i suoi occhi, ci affida i suoi pensieri, prima di bambino e poi di adulto, e ci permette di gettare uno sguardo, privilegiato e profondo, su un secolo segnato da cambiamenti epocali che hanno stravolto, rivoluzionato e spesso distrutto la vita di milioni di persone. Il suo punto di vista è sorprendente e lontano dal comune sentire occidentale. Con uno stile grafico poetico ma capace di deformarsi e assumere toni inquietanti quando descrive la tragedia, Kunwu ci racconta la resilienza di un'intera generazione – e di una nazione – che a ogni sconvolgimento della storia è stata in grado di risollevarsi. La «sua vita cinese», pur rimanendo personalissima, è anche, miracolosamente, «tutte le vite cinesi». *Linus* ha raggiunto Li Kunwu a Kunming, via email e attraverso WeChat, il servizio di messaggistica istantanea che in Cina va per la maggiore.



《一个来自云端的故事》组画
 幻世风雷
 李昆武未批笔

A fianco: Alla luce degli altipiani, 35 x 35 cm,
 - 高原阳光- 2015 © Li Kunwu

Sopra: Il tumulto delle illusioni 136 x 136 cm,
 - 幻世风雷 - 2015 © Li Kunwu

三个来自云端的传奇组合画
佛门恍惚
昆武之末



Sopra: *Négociation sous les volutes de Bouddha*
35 x 35 cm, - 佛口恍惚 - 2015 © Li Kunwu

ma anche un lavoro complicato. È stato una grande personalità: ha cambiato il destino della nostra Nazione. Nel primo volume di *Una vita cinese* scrivo: «Così come non si può smettere di voler bene ai propri genitori, quali che siano i loro sbagli, noi non riuscivamo a contenere il nostro amore per il presidente Mao». Ancora oggi ha un ruolo importante in Cina, ma serviranno decenni di studio di storici e sociologi per riuscire a definirlo in maniera completa.

Dedica gran parte del primo volume di *Una vita cinese* alla Rivoluzione culturale. Un periodo di cui lei descrive bene gli aspetti drammatici...

Io penso che senza la sofferenza e i disordini della Rivoluzione culturale, il successivo sviluppo e cambiamento non sarebbero stati possibili. La Rivoluzione culturale però ci ha lasciato anche uno specchio a partire dal quale è stato costruito, esattamente al rovescio, tutto ciò che è venuto dopo. Il mio rimpianto riguarda proprio questo: si sono estremizzati il culto della ricchezza e del possesso di beni materiali. E purtroppo, in alcuni casi, si è anche arrivati alla sconfitta della moralità.

Per molti anni della sua vita ha aspirato a diventare un membro del Partito comunista cinese. Perché era così importante?

Per due motivi. Il primo è che, quarant'anni fa, tutti i miei colleghi soldati avevano questo obiettivo. Ci veniva insegnato che il partito poteva «migliorare le giornate al popolo». Il secondo è che i miei genitori ci tenevano moltissimo: prima entravo nel partito, prima si sarebbero tranquillizzati sul mio futuro.

Vista la sua attività di pittore e vignettista di propaganda, ha mai avuto problemi con la censura?

In passato è capitato spesso. Quarant'anni fa, quando disegnavo per l'esercito, le mie opere venivano censurate, e anche trent'anni fa, quando ho iniziato a disegnare le vignette per il giornale dello Yunnan. Negli ultimi vent'anni non mi è più successo. Ora non devo nemmeno chiedere il permesso per disegnare la copertina di una rivista italiana perché esistono accordi che incoraggiano gli scambi culturali dalla Cina al mondo e dal mondo alla Cina.

Come è stata accolta la sua graphic novel in Cina?

I miei fumetti in Cina non sono diffusi come in Europa. Credo sia a causa delle profonde differenze culturali. I cinesi non sono abituati a leggere le graphic novel, ritengono che i fumetti siano per i bambini.

A cosa sta lavorando in questo momento?

Mi sto preparando all'inaugurazione della mia mostra personale al FRAC Auvergne, il museo d'arte contemporanea di Clermont-Ferrand in Francia, (*inaugurata lo scorso 19 gennaio*, Ndr). Ospiterà centinaia di miei dipinti: uno è lungo 21 metri e descrive la vita di centinaia di persone. Sto anche lavorando a una nuova graphic novel che si intitola

«Madre». Mia mamma ha avuto un impatto enorme sulla mia vita, voglio dedicarle un mio fumetto.


Prima ci ha raccontato il sogno che aveva quando era bambino. Ci dice qual è il suo sogno oggi?

Non ho sogni particolari. Io sono un fatalista, credo molto nella filosofia del «lascia che sia». Ho però sentito che ci sono progetti per farmi venire in Italia a incontrare i lettori italiani.

Quando verrà nel nostro Paese?

Purtroppo non lo so ancora. Lascio che sia...

**Giada Messetti è sinologa e autrice TV. Ha vissuto a lungo in Cina. Insieme a Simone Pieranni, giornalista del manifesto, è autrice di Risciò, apprezzato podcast sulla Cina prodotto da Piano P e disponibile gratuitamente su iTunes e Spreaker.com.*



FRAC Fonds régional d'art contemporain Auvergne

LI KUNWU
LA FORMIDABLE ÉPOPÉE DU YUNNAN

FRAC Auvergne - Du 20 janvier au 4 mars 2018
Du mardi au samedi : 14 h - 18 h, Dimanche : 15 h - 18 h.
FRAC Auvergne - 6 rue du Terral - Clermont-Fd - 04 73 90 5000
Entrée et visites guidées gratuites.

Le FRAC Auvergne est membre du réseau des FRAC. Le FRAC Auvergne est membre du réseau des FRAC. Le FRAC Auvergne est membre du réseau des FRAC.